

● IL COMMISSARIO HOGAN FA IL PUNTO SULLE TRATTATIVE APERTE

Accordi commerciali tra rischi e opportunità

I fronti aperti sono molti, a cominciare da quello con i Paesi del Sudamerica, al momento il più problematico. Pronto l'accordo per il riso vietnamita

di **Angelo Di Mambro**

Il rallentamento dei negoziati con i Paesi del Mercosur, l'export verso il Giappone e il tentativo di ratificare l'accordo UE-Vietnam prima della pausa estiva. Il 13 maggio scorso il commissario UE all'agricoltura Phil Hogan ha presentato ai ministri UE un dettagliato resoconto sui negoziati commerciali dell'UE e sull'applicazione degli accordi già ratificati.

Prudenza sul Mercosur

Il politico irlandese ha frenato gli entusiasmi dei commentatori che, in occasione del nuovo round di colloqui tra negoziatori europei e dei Paesi dell'America Latina tenuto dal 13 al 17 maggio, davano per imminente una svolta sul negoziato con il Mercosur.

È vero, ha detto il commissario, che il Brasile del neo presidente Jair Messias Bolsonaro dopo mesi di tentennamenti sembra essere finalmente pronto a partecipare attivamente ai colloqui, ma i problemi che da mesi bloccano il negoziato sono gli stessi: i Paesi latino-americani devono venire incontro alle richieste europee sulla tutela delle indicazioni geografiche e sull'accesso al mercato, in particolare su prodotti lattiero-caseari e vino.

La versione dei sudamericani è, ovviamente, diversa: sarebbe l'UE a impedire un accordo perché troppo protezionista sull'accesso di carni bovine ed etanolo.

Giappone

Hogan ha presentato il trend delle esportazioni che dovrebbe ricevere un'accelerazione del trattato UE-Giappone. La Commissione, ha sottolineato il politico, è impegnata a superare alcuni ostacoli nell'applicazione.

«Durante i miei incontri con il ministro dell'agricoltura giapponese Yoshikawa – ho aggiunto – ho sollevato tali questioni, che sono relative alle norme di origine, alla gestione dei contingenti tariffari nell'ambito dell'accordo, alla regionalizzazione e ai tempi lunghi sulle misure sanitarie e fitosanitarie per carni e prodotti vegetali. Abbiamo concordato un piano di lavoro e ottenuto assicurazioni che alcuni dei problemi saranno esaminati entro la fine di giugno».

Il riso vietnamita dietro l'angolo

Capitolo Vietnam: l'accordo di libero scambio che permetterà l'ingresso in Europa di 75-80.000 tonnellate di riso

l'anno a dazio zero (30.000 tonnellate di lavorato, 20.000 di semigreggio, 30.000 aromatizzato e liberalizzazione totale delle rotture) potrebbe essere ratificato dal Consiglio, è l'auspicio di Hogan, prima della fine di giugno, il 27 o il 28, mentre per quanto riguarda il consenso del Parlamento europeo, «a formalizzarlo sarà la nuova assemblea».

Cresce l'export UE

Se, anche grazie ai trattati conclusi, ha ricordato Hogan, nel periodo 2014-2018 «le esportazioni di prodotti agro-alimentari sono aumentate del 12,7%, da circa 122 miliardi di euro a 137 miliardi», l'UE continua la sua agenda di negoziati.

Con l'**Australia** le trattative procedono a rilento e, vista la recente tornata elettorale nel Paese, potrebbero procedere a rilento ancora per qualche mese, con «l'agricoltura che è il capitolo più difficile». L'UE cerca maggiore tutela per dop e igp e un'offerta di mercato che tenga conto di settori



L'incontro tra il commissario europeo Phil Hogan e il ministro giapponese dell'agricoltura Takamori Yoshikawa

sensibili per l'Europa, come carni bovine, ovine, zucchero e riso.

Potrebbe essere concluso entro l'autunno invece il negoziato con la **Nuova Zelanda**. Wellington ha già pubblicato la lista di dop e igp che l'UE vorrebbe veder riconosciuta: contiene 172 prodotti alimentari, di cui 24 italiani, e la lista completa di vini e alcolici protetti dalle norme UE. «La Nuova Zelanda – ha specificato Hogan – sa che deve essere realista quando si tratta di accesso al mercato UE per i prodotti lattiero-caseari».

Per quanto riguarda il capitolo della quota americana di carni bovine alta qualità, Hogan ha ricordato che l'UE ha un accordo con gli USA per dare 35.000 tonnellate della quota «in esclusiva» ai produttori stelle strisce, e che l'accordo ha l'ok dei Paesi UE, ma la Commissione europea deve ancora convincere Australia e Uruguay a far posto agli americani.

Colloqui cinesi

L'UE ha anche in corso un negoziato per un riconoscimento per la tutela delle dop e igp in Cina. L'accordo è stato dato più volte come imminente, poi bloccato a causa delle retromarcie da parte di Pechino. Secondo Hogan, il 2019 potrebbe essere l'anno giusto, perché si fa riferimento alla questione nel testo del vertice UE-Cina firmato lo scorso 9 aprile il presidente della Commissione UE Jean-Claude Juncker, il numero uno del Consiglio Donald Tusk e il premier cinese Xi-Jin Ping.

Non si escludono ripensamenti, visto che i cinesi «subiscono pressioni interne ed esterne» che rallentano tutto il processo. C'è poi il nodo delle barriere tecniche: la Repubblica popolare non riconosce la Commissione europea come negoziatore sull'accesso al mercato, si affida ad accordi con i singoli Stati e questo complica le cose.

Eppure, ha detto Hogan, «per risolvere molte questioni di accesso al mercato basterebbe che Pechino applicasse gli standard internazionali, come quelli dell'Oie (Organizzazione mondiale della salute animale)».

I formaggi nel Ceta

Infine, la quota formaggi alta qualità prevista nel Ceta, che aveva fatto discutere per la scelta fatta dalle autorità del Canada di riservare una fetta importante a produttori nazionali, con

NUOVE DENOMINAZIONI PROTETTE IN CANADA

Il Prosciutto di Carpegna e il Ceta che funziona

«Una dop italiana, il Prosciutto di Carpegna, mostra che il Ceta funziona». Il commissario europeo all'agricoltura Phil Hogan, parlando ai ministri agricoli nel Consiglio di metà maggio, ha citato la vicenda del riconoscimento in Canada della dop del Montefeltro per rispondere alle critiche su come l'accordo UE-Canada tratta le denominazioni dop e igp escluse dalla lista allegata al trattato.

La storia che rende il prosciutto italiano il primo prodotto alimentare a indicazione geografica a ottenere protezione in Canada grazie al nuovo regolamento sui marchi, che Ottawa ha dovuto istituire per essere conforme al trattato Ceta, era circolata in pochi trafiletti della stampa specializzata alla fine dell'anno scorso, poi sull'Ansa nei primi mesi del 2019. E il commissario ha voluto citarla davanti a tutti ad esempio di come, grazie al Ceta, un maggior numero di dop e igp rispetto al primo elenco potranno essere riconosciute in Canada.

In seguito all'accordo con l'UE, ha spiegato Hogan, «il Canada ha introdotto un nuovo sistema di riconoscimento legale per le indicazioni geografiche che offre ai titolari (i consorzi, ndr) la possibilità di depositare direttamente una domanda di protezione in Canada per alimenti o vini e alcolici, un'opzione che prima del Ceta non esisteva».

Hogan ha quindi aggiunto: «Una dop italiana, il Prosciutto di Carpegna, ha ottenuto con successo la protezione dall'entrata in vigore provvisoria del Ceta usando questa nuova procedura, ottenuta nel settembre 2018. Questo mostra che il Ceta funziona. Le parti in-



Il Prosciutto di Carpegna è dop dal 1996

teressate sono incoraggiate a richiedere tutela per altre denominazioni».

Il Ceta, in realtà, già prevede che nuove denominazioni possano essere aggiunte alla lista delle dop e igp tramite un negoziato tra le parti, cioè Unione europea e Canada. Ma il nuovo regolamento sui marchi introduce un sistema di autorizzazione aperto e offre una procedura «privatistica», più agile e veloce, con cui i consorzi possono iscrivere le loro produzioni in un apposito registro di indicazioni geografiche da tutelare.

Così ha fatto il Consorzio del Prosciutto di Carpegna. «La procedura non è costosa – ha spiegato all'Ansa Marco Riva, direttore affari generali del Gruppo Beretta – costa 500 dollari canadesi (poco più di 330 euro) più le spese legali».

A.D.M.

scarso interesse a promuovere il prodotto europeo. In questi mesi di applicazione si ripete uno strano schema: quota riempita solo fino all'8% fino alla primavera, con le importazioni che riprendono solo verso la fine dell'anno, per arrivare al 99% del contingente nel 2017 e al 99% nel 2018.

«A nostro avviso – ha spiegato Hogan – tutto è legato alle regole di assegnazione del contingente con il 50% ai produttori, il resto a rivenditori e di-

tributori, molte piccole imprese con allocazioni commercialmente basse e nessuna penalità per i trasferimenti. Il mese scorso l'UE ha richiesto una revisione formale del sistema di gestione delle quote di formaggi. Ci aspettiamo un dialogo costruttivo con la revisione completa da attuare per il 2020».

Angelo Di Mambro

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.